

CONVEGNO SUGLI HOSPICE E IL VOLONTARIATO

«Più attenzione alle cure palliative»

L'appello di medici e infermieri: «Penultimi in Europa»

«Non aggiungere giorni alla vita, bensì dare più vita ai giorni». È stata questo motto di Cicely Saunders, fondatrice nel 1967 a Londra del primo hospice moderno, il filo conduttore del seminario «Dagli hospice al volontariato: esperienze di fine vita» che si è svolto ieri al Centro servizi della Provincia di Venezia. Un momento d'incontro e confronto a cui hanno partecipato medici, esperti di bioetica, infermieri, volontari, amministratori. «Un momento importante — ha ricordato all'inizio l'assessore Sandro Simionato — per iniziare a parlare di problematiche di fine vita anche con i cittadini».

E' stato sottolineato come sia importante passare dalla cura al prendersi cura, evitando un'attivazione tardiva delle cure palliative che può creare nel paziente terminale un senso di abbandono o di colpa. Importantissima, poi, la comunicazione con il malato terminale e la sua famiglia e utilissima, se possibile, la cura a domicilio dei malati terminali. «Il comfort domestico — ha sottolineato Giulio Bergamasco, medico di base — è superiore a quello dell'ospedale. Molto ancora si deve fare per migliorare l'azione del medico sul dolore del paziente morente perché l'Italia è al penultimo posto in Europa per consumo di oppioidi».

Giampaolo Poles, responsabile del Centro di supporto

oncologico del Policlinico San Marco, ha ricordato la figura e il lavoro di Lorenzo Menegaldo, primario recentemente scomparso, a favore dei malati terminali.

«Quando non si può più guarire, si può ancora curare» era uno dei suoi motti. Da chi muore a chi resta. «Oltre il 20 per cento degli uomini vedovi ultrasessantenni — hanno ricordato le dottesse Martina Boscolo e Federica Scaturin — muore entro un anno dal lutto per incidenti, abuso di alcool, disturbi cardiovascolari, tumori o suicidio». Per questo è stato proposto un progetto rivolto a tutti quei familiari che dopo aver subito la perdita della persona cara si trovano a dover vivere ed elaborare il lutto. Infine Renza Barbon, presidente della Consulta della tutela della salute del Comune di Venezia, ha precisato che «è intento della Consulta continuare ad affrontare le problematiche di fine vita, anche in considerazione del fatto che colpiscono molti bambini alcuni affetti da malattie rare».

(m.sca.)